Eminenza, Reverendo Signor Cardinale Arciprete della Pontificia Basilica di Santa Maria Maggiore,

Eccellenza, Reverendo Arcivescovo di Vilnius, Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali dell’Europa,

Eccellenza, Reverendo Arcivescovo di Cracovia

Reverendi concelebranti

Reverende Suore

Egregi Signori

Cari polacchi e lituani e amici di entrambi gli stati

Quest’anno la Polonia e la Lituania festeggiano il 230 ° anniversario della proclamazione da parte della Dieta del Regno di Polonia e del Granducato della Lituania della Costituzione del Tre Maggio e dei principi di esecuzione di essa, approvati il 20 ottobre dello stesso anno, ovvero 1791, chiamati appunto la Garanzia Reciproca di Due Nazioni.

Ricordiamo un evento di 230 anni fa, ma i legami tra i due paesi risalgono all’anno 1385, all’Unione di Krewo che ha sigillato un’unione personale tra i due popoli. L’anno seguente la Lituania ricevette il battesimo.

Ma il ruolo fondamentale per la nostra comune storia ebbe l’unione stipulata nel 1569 a Lublino, con cui fu creata la federazione, la cosiddetta Repubblica dei due Popoli (in latino si chiamava Res Publica Utriusque Nationis, mentre in lituano Abiejų Tautų Respublika) con un comune monarca, dieta, moneta, politica estera e di difesa. Il nome ufficiale fu: Regno di Polonia e del Granducato di Lituania.

\*\*\*

A nome dell’Ambasciatore Zapolskas e mio, vorrei ringraziare calorosamente Sua Eminenza il Cardinale Stanisław Ryłko, Arciprete di questa venerata Basilica, per aver reso possibile la partecipazione all’odierna solenne Santa Messa da lui presieduta, affinché possiamo festeggiare entrambe le ricorrenze legate all’anno 1791 e pregare insieme per le nostre nazioni e ringraziare la Provvidenza per il dono dell'amicizia tra i vicini.

Come eredi della Confederazione Polacco-Lituana, abbiamo il diritto e il dovere di ricordare all'Europa odierna che proprio all'interno dei suoi confini, 450 anni fa fummo capaci di costruire insieme: la libertà, la tolleranza, il parlamentarismo e una cultura ricca nella sua diversità. E, soprattutto, mantenere la propria individualità. L'Unione polacco-lituana dovrebbe essere di ispirazione per l'intera comunità europea. “I liberi con i liberi, gli uguali con gli uguali” - questo fu il suo nobile obbiettivo che venne realizzato.

Nella Repubblica dei due Popoli abitavano anche i rappresentanti di altre nazioni, si parlava diverse lingue ed erano in uso sia l’alfabeto latino sia il cirillico. Il modello della democrazia nobiliare è stato attuato con successo.

Quindi 450 anni fa, insieme creammo una sorta di enclave di libertà tra le monarchie assolute, e la democrazia nobiliare introdusse il principio dell'inviolabilità personale. Fu un cambiamento rivoluzionario.

Fu allora che ebbe luogo un grande incontro tra Oriente e Occidente, un processo di reciproca penetrazione della cultura cristiana – latina e quella bizantina - rutena.

Diverse confessioni cristiane convivevano fianco a fianco: il cattolicesimo, la religione ortodossa e il protestantesimo. I fedeli ebrei e islamici potevano liberamente professare le loro religioni. Un fenomeno non solo su scala europea, ma addirittura mondiale.

Varie influenze, idee e correnti si mescolavano in quel melting pot, e grazie a ciò furono create delle opere magnifiche e nacquero delle bellissime iniziative. Penso all'arte: all’architettura, pittura, letteratura, al generoso mecenatismo di grandi famiglie aristocratiche.

Infine, si trattò dell'unione più duratura dell'Europa. Rimase in vigore per oltre 200 anni - e si sciolse non per volontà dei suoi membri, ma a causa di spartizioni fatte dalle monarchie assolute vicine.

Nel 1791, i cittadini della Repubblica di Polonia adottarono e stilarono la prima costituzione in Europa e la seconda nel mondo (dopo quella americana).

San Giovanni Paolo II ha affermato che: "L’unione stupisce per la maturità della verità e della saggezza in essa contenute" sottolineando "il suo spirito di giustizia e di amore sociale". Ricordiamo le sue famose parole: “Dall'Unione di Lublino all'Unione Europea”. Ci motivava allora a "tenere viva questa eredità in modo creativo" ed egli stesso partecipava in modo attivo a questo processo.

L'Unione cessò di esistere alla fine del XVIII secolo, ma il ricordo di essa rimase vivo durante le rivolte nazionali del 1830 e 1863, quando i lituani e i polacchi combatterono insieme contro l'invasore russo. E questo ricordo - delle grandi conquiste dei nostri antenati – desideriamo mantenere vivo tutt’oggi.

Sono commosso dall'omelia di Sua Eminenza Cardinale Ryłko e desidero ringraziarlo per le belle parole su Madonna Nera di Częstochowa e Nostra Signora della Porta dell'Aurora, pronunciate qui nella Basilica di Santa Maria Maggiore, davanti alla Madonna Salus Populi Romani.